

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

29 maggio 2019

NOI INFORMIAMO

In data odierna si è tenuta la riunione per il confronto sulle nuove piante organiche e sugli eventi critici negli Istituti Penitenziari. Preliminarmente va dato atto alla Amministrazione, di aver invertito le modalità con le quali si approcciano le problematiche penitenziarie, partendo innanzitutto da una analisi della realtà per poi arrivare ad una relazione in grado di formulare nuovi modelli organizzativi dell'esecuzione in ambito penitenziario, in grado di ottimizzare le risorse disponibili.

Il pregevole lavoro, svolto da un gruppo formato da Dirigenti penitenziari ed appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria di diversi ruoli e qualifiche, va tuttavia migliorato tenendo conto dei servizi che effettivamente il personale di Polizia Penitenziaria esegue quotidianamente all'interno ed all'esterno delle numerose strutture penitenziarie.

In considerazione delle affermazioni fatte in riunione, dal Capo del Dipartimento, Presidente Basentini, circa il fatto che questo di oggi è il primo di una serie di incontri che porterà poi alla definizione di una direttiva finale sulle modifiche da attuare per ottimizzare il servizio, abbiamo fornito, come O. S. rappresentativa del Corpo, alcuni spunti di riflessione e nello specifico:

- Per la decisione finale sui nuclei abbiamo suggerito di tenere conto anche dei numeri non presenti sulla attuale relazione, quale ad esempio quelli derivanti dalle visite all'esterno non eseguite e che, se ricompresi, danno una idea più rispondente al vero del numero delle traduzioni complessive anche dei piccoli nuclei cosiddetti "non autonomi" cioè con un organico minimo di personale di Polizia Penitenziaria;
- Esempi virtuosi, quali possono essere quelli di Genova portati alla nostra attenzione, non possono essere messi a confronto con realtà diverse che non dispongono della stessa forza numerica e della medesima autonomia, quali ad esempio quello di Biella, che con pochissime unità di personale, organizza comunque i servizi di traduzione per una popolazione detenuta presente di circa 550 unità;
- I dati forniti dal sistema "SIAT" non possono essere l'unico veicolo per una disamina delle problematiche, poiché è a tutti noto che il sistema non viene correttamente alimentato dagli Istituti e Servizi, va quindi ripensato l'approccio per

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

entrare in possesso di dati certi sui quali formulare ipotesi di lavoro rispondenti al vero;

- Il servizio delle Traduzioni e Piantonamenti va, a nostro avviso, potenziato e non inglobato all'interno del quadro permanente, è sufficiente a tale riguardo far presente che negli anni '90 e con una popolazione detenuta di gran lunga inferiore, i Carabinieri svolgevano il medesimo servizio con 7000 unità di personale, oltre al supporto delle Stazioni territoriali, a fronte di circa 3900 unità utilizzate dalla Polizia Penitenziaria con un maggior numero di detenuti.

Per quanto riguarda gli eventi critici, le analisi effettuate dal gruppo di lavoro è certamente aderente alla realtà, ma anche in questo caso va detto che si rende necessaria una inversione di tendenza, partendo da una attenta analisi delle problematiche per arrivare a soluzioni efficaci e condivise, così abbiamo formulato alcune proposte:

- L'acquisizione di strumenti tecnologici deve essere rispondente ad un reale utilizzo negli Istituti Penitenziari, ad esempio vi è certamente scarsa necessità di utilizzare sistemi inibitori di frequenze, cosiddetti "Jammer", mentre vi è una indubitabile necessità di acquisire sistemi in grado di rilevare l'esistenza di telefoni cellulari in sezione;
- La possibilità di utilizzare sistemi rilevatori di metalli (ve ne sono in commercio dello spessore di 20 centimetri) in grado di rilevare appunto la presenza di metalli nelle persone detenute, magari nei momenti più sensibili, ad esempio quando escono a passeggio, così da evitare l'occultamento anche di oggetti pericolosi per la sicurezza e l'incolumità dei Poliziotti Penitenziari e dei detenuti stessi;
- L'utilizzo di sistemi disturbatori di Droni, per evitare che dall'esterno vengano introdotti oggetti non consentiti (armi, droga ed altro) all'interno, con grave nocumento alla sicurezza degli Istituti;
- L'utilizzo di sistemi d'arma diversi da quelli attuali e cosiddetti "non letali" come ad esempio, il "pepperball" (per chi volesse approfondire si veda il seguente sito: www.pepperball.com) in grado di annullare le resistenze (anche di un ipotetico evaso) senza per questo correre il rischio di provocare decessi o lesioni gravi con le armi da fuoco attualmente a disposizione, le quali troverebbero utilizzo in particolari e limitati servizi.

Attendiamo le considerazioni del Capo del DAP, che evidentemente sta tentando di "riorganizzare" completamente il sistema penitenziario, noi del CNPP intendiamo cogliere

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

appieno la possibilità di tale rivisitazione fin dalle fondamenta, per non avere un giorno rimpianti, per non aver colto la possibilità di salire sul treno dell'innovazione e del cambiamento. Saremo sempre presenti con le nostre idee, come coscienza critica, per ottenere migliorie sul servizio e non decisioni peggiorative o lesive della dignità del personale tutto, perché rispondiamo ai nostri iscritti ed alla nostra Coscienza, non a logiche di potere o all'accrescimento di "orticelli" personali.

Come sempre vi terremo aggiornati.

Ad maiora!

Il Segretario Generale
Giuseppe Di Carlo